

LA SCALA A MILANO DOPO I TRIONFI DI MOSCA



Tre sequenze della trionfale tournée della Scala a Mosca: dopo «Turandot», gli artisti rispondono alle ovazioni del pubblico; dopo «Bohème» (Edda Vincenz, Von Karajan, Mirella Freni e Rolando Panicali) e dopo il «Requiem» di Verdi (Il soprano nero Leontyne Price, Von Karajan e Florenza Cossotto).

Fiori e polemiche alla Malpensa

Dalla nostra redazione

MILANO, 29
La Scala è tornata da Mosca. Tre Tufole della flotta aerea sovietica hanno portato questo pomeriggio alla Malpensa i componenti del complesso milanese che nell'URSS sono ricevuti accoglienze entusiastiche. «Una manifestazione d'affetto che veramente ci ha commosso». «Una simpatia popolare, un calore umano quali mai, forse, avevamo ricevuto in passato». «C'è qualcosa, sentiamo che Milano e l'Italia apprezzano accogliere con altrettanto affetto il complesso del Bol'soij nella sua tournée nel nostro paese». Sono dichiarazioni uno dopo l'altro rilasciate dalla stampa di 300 scaligeri dal sovietico e il primo dei quali, al soprano Simonato, agli ospedali, ai coristi. E il dott. Ghiringhelli ha aggiunto: «I russi, nel campo del teatro lirico, stanno facendo le cose sul serio e fra un paio d'anni saranno meglio noi».

La Scala di Mosca ha rappresentato un fatto artistico e culturale il cui significato va molto al di là del mondo dello spettacolo. È stata — e questa è l'opinione unanimi — una manifestazione di amicizia e di simpatia fra i due popoli destinata a rinnovarsi con molta frequenza.

Un successo, quindi, al di sopra di tutte le previsioni, ma che è stato guastato dalle polemiche intorno al complesso del dott. Ghiringhelli. Il quale, proprio in occasione di questo viaggio nell'Unione Sovietica, le prime avvisaglie di questi contrasti si erano avute nei giorni scorsi quando era giunta a Milano la soprano Renata Scotti che, per interpretare il «Lucia di Lammermoor», La cantante svedese aveva scesa dall'aereo e subito rilasciato dichiarazioni esplosive: «Non cante più la Scala finché vi sarà come sovraventidente il dott. Ghiringhelli». Sarebbe rimproverato a Ghiringhelli di non aver messo in rilievo nel modo dovuto la sua prestazione nella Lucia.

Poco dopo le 13 di oggi, tre speciali TU 114 sono decollati dall'aeroporto internazionale di Scampiata per riportare in patria tutta la Scala. L'auto comitato di questa prestigiosa

Tre milioni volevano ascoltare il «bel canto»

Un commiato commovente quello tra gli scaligeri e i moscoviti - «Mi resta poco da vivere, venite a Minsk»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29
Con un'ultima replica del Trovatore, gli scaligeri si sono congedati ieri sera dal pubblico moscovita: un congedo da innamorati, con la struggente malinconia degli addii, agitare di braccia e qualche lacrima ricacciata di nascosto, dietro le quinte e in platea. Trenta minuti di applausi, di fiori e di «tornate presto» come se fosse cosa da poco trasferire da Milano a Mosca 25 vagoni di scene costumi, 400 persone tra solisti, direttori di orchestra, artisti, direttori, orchestrali, madri infanti e tecnici. Perché questa tournée ha confermato che l'alto livello artistico della Scala poggia soprattutto sulla perfezione del complesso. I solisti possono essere più o meno bravi sotto questo aspetto, ma solo l'arte, il coro, la direzione artistica e l'organizzazione generale a fare della Scala il più celebre teatro d'opera del mondo.

A Mosca non c'è più nemmeno una macchia di verde in queste feste settembre che per molti segni preannunciano l'inverno imminente. E tempo di migrare. E' ora tempo anche degli scaligeri, messe a dura prova dagli spettacoli e da questo freddo pungente, di ritornare in climi più temperati.

Poco dopo le 13 di oggi, tre speciali TU 114 sono decollati dall'aeroporto internazionale di Scampiata per riportare in patria tutta la Scala. L'auto comitato di questa prestigiosa

La B.B. di 30 anni



SAINTEZ — Brigitte Bardot fotografata ieri giorno del suo 30° compleanno mentre tenta la fuga dai «paparazzi» E' con lei Zaguri (telefono)

Augusto Pancaldi

Scomparso il secondo dei cinque fratelli

E' morto Harpo il «muto» dei Marx



Harpo Marx in una tipica immagine

A quando la nuova legge sul cinema?

La proroga scadrà il 31 dicembre - Una interpellanza dell'on. Alatri

Con una interpellanza diretta al ministro dello Spettacolo, il ministro del Cinema, Fortunato dire la signor Alatri, ha sollevato il problema della nuova legge sulla cinematografia, problema ancora in attesa di una definizione.

Come è noto, la vecchia legge

dalla quale dipendeva gran parte dei nostri continui

successi nel nostro cinema,

è stata prorogata al 31 dicembre

dal momento che il nuovo

testo legislativo approvato dal

Corona non era ancora

giunto all'esame del Consiglio

dei ministri né, tanto meno,

del Parlamento. Nel frattempo

il gruppo del Pci elabora un progetto di legge

a favore della cinematografia,

progetto controfirmato anche dal gruppo parlamentare del Psiup.

La proroga ha lasciato in vi-

gore le norme della vecchia

legge e nessuno (salvo alcuni

speciatori) sa cosa accadrà.

Si potrebbe ripetere ad altro livello i colloqui per una nuova tournée

da realizzarsi tra un anno o

due con tappe a Leningrado, Kier, Minsk e altrove.

Così risponde a queste ri-

chieste? Accettando, nei ritagli

Sveglia alle 7 per seguire le Olimpiadi alla radio

Gli sportivi italiani, grazie al progresso tecnologico raggiunto nel campo delle telecomunicazioni, potranno ascoltare e vedere quanto accadrà a Tokio dal 10 al 24 ottobre. I programmi televisivi, che sono già noti, permetteranno alla serie di campionati mondiali degli avvenimenti svoltisi in Giappone alcune ore prima. La radio, con numerosi inviati e con grande impiego di mezzi, assicurerà diverse ore di cronaca diretta dai vari campi di gara.

Le trasmissioni dirette sono previste nei seguenti orari sul programma nazionale radiofonico:

Dalle 7.10 alle 7.20 (in Giappone ore 15.10-15.20).

Dalle 8.15 alle 9.15 (in questa trasmissione sono previste le gare finali di atletica leggera).

Dalle 13.30 alle 14.15 (con finali pugilato, moto scherma, gare di pallacanestro, ginnastica ecc.).

Dalle 19.50 alle 20.

Sul secondo programma radiofonico verranno messi in onda due lunghi servizi di notizie e commenti e documentazioni: uno di venti minuti con inizio alle 10.35; l'altro di dieci minuti con inizio alle 16.30.

**Aveva 71 anni e soffriva di cuore
Una comicità distruttiva e parodiale, ai limiti del surrealismo - I suoi film più noti**

HOLLYWOOD, 29
Il famoso comico Harpo Marx è morto, nello studio privato Sini, dove un intervento di chirurgia cardiaca. Erano al suo capezzale la moglie Susan, una ex attrice da lui sposata nel '36, e i quattro figli adottivi. Harpo Marx (il cui vero nome era Arthur Marks) avrebbe compiuto fra non molto i 71 anni essendo nato il 21 novembre 1933.

Dopo la scomparsa di Chico, avvenuta nel '61, è il secondo dei tre celebri fratelli che se ne va. Rimane in vita Groucho, quello dai baffoni neri, dagli occhi ammiccanti dietro le lenti, dall'instancabile parlantina; e rimangono in vita i menu noti Gummo e Zeppo; il primo lasciò presto le scene, il secondo si affiancò per un certo tempo agli altri (e furono, allora, i «Quattro Marx»), poi scelse la più tranquilla carriera di apprendista teatrale.

Figli di un'attrice del variété, Minnie Palmer, i Marx vennero da lei spinti, ancor giovanissimi, sul palcoscenico, e già fra il 1910 e il 1912 organizzavano una propria compagnia, riuscendo largo successo con spettacoli musicali di timbro umoristico e parodiale. Tornati in patria, si esibirono nelle loro tournée all'estero (in Inghilterra), essi erano già popolosissimi e pagatissimi. Verso il 1920, si esibiscono per la prima volta nel cinema, con un cortometraggio del 1923, «The Cocoanuts», e con «Chico and Harpo Meet Groucho», che fu un successo mondiale.

Seguirono, fra gli altri, «The

Big», «A Night at the Opera»

e «A Day at the Races».

Nel frattempo, i fratelli Marx

avevano acquistato un teatro

di Broadway, il «Imperial».

Il successo fu clamoroso.

contro canale

Iniziativa e no

Con pervicacia, il Telegiornale sta cercando in questi giorni di accertare se il signor Ernesto Rossi abbia no vinto i suoi 150 milioni: tenta di cogliere in contraddizione la madre del fortunato, intervista gli uomini della strada e, a ipotesi, lancia interrogativi. Bene: anche se, a dir la verità, questi servizi hanno un po' di sapore dell'antica «nascondere» e contribuiscono, volenti o no, a incrementare il mito del «colpo di fortuna», noi siamo sempre lieti di vedere la televisione impegnarsi nella cronaca e prendere autonome iniziative su questo terreno. Vorremmo solo che questo impegno fosse regolare e si esercitasse, senza eccezioni, in tutti i casi. Tanto per far subito un esempio, vorremmo che esso si esercitasse anche sul rapporto Warren, che, in questi giorni, occupa i notiziari e i commenti della stampa di tutto il mondo. Sul rapporto, ieri sera, il Telegiornale ci ha dato alcune notizie picciole e alcune commenti a senso unico.

Non c'era davvero altro da dire? Perché non si è invitato Ruggiero Orlando a intervistare l'avv. Mark Lane? Perché non si è fatta una completa rassegna della stampa mondiale? Perché non si è convocato un dibattito sull'argomento? Sarebbero state altre iniziative possibili, che avrebbero contribuito a chiarire la questione presso i telespettatori e avrebbero dimostrato come l'iniziativa della TV possa essere ricca, tempestiva in tutti i casi e non quando si tratta di «scoprire» se un tale ha vinto o no la lotteria.

La serata è stata risolta solomonicamente con un'opera lirica su un canale e un film sull'altro. Due spettacoli che avranno certo attratto e affascinato gli spettatori dinanzi al video, a seconda delle inclinazioni di ciascuno. C'è da chiedersi, tuttavia, se, anche in questo caso, l'autonomia iniziativa della TV non avrebbe offerto qualche di più al pubblico. Prendiamo, ad esempio, il film La cavalcata del terrore.

Un'opera modesta, anche se costruita secondo le regole, nella quale non mancano le situazioni consuete e le lungaggini. Interessante era, soprattutto, il suo filo conduttore: la persistente inimicizia tra nordisti e sudisti negli Stati Uniti. Un motivo sul quale il cinema americano ha costruito un'intiera filone: ora, se la nostra TV avesse montato una antologia filmica, in una o più puntate, su questo filone, mostrandoci i brani più significativi di parecchie opere, non avremmo assistito a uno spettacolo più interessante, oltre che più utile? Certo, questo sarebbe costato fatica, mentre mandare in onda un film non costa nulla, ma appunto per questo abbiamo parlato di iniziativa. E non ci si dice che il pubblico non apprezza certe iniziative: l'esempio di Blasetti, per esempio, si dimostra esattamente il contrario.

g. c.

Rai V programmi

TV - primo

10.30 Film... per la zona di Torino

18.00 La TV dei ragazzi (film)

19.00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19.15 I dibattiti del Telegiornale

20.15 Telegiornale sport della sera (2ª edizione)

21.00 Napoli contro tutti Documentario della sera

22.30 Una storia a Soho della notte

23.00 Telegiornale e segnale orario

21.15 La vedova

22.55 Notte sport

23.00 Radio - nazionale

21.00 Telegiornale e segnale orario

22.30 Una storia a Soho della notte

23.00 Telegiornale e segnale orario

21.15 La vedova

22.55 Notte sport

23.00 Radio - secondo